

LAVORO, ANAMMI: MANCANO AMMINISTRATORI PER 700MILA CONDOMINI

Roma - *In base ai dati del ministero dell'Economia, tanti sono gli immobili in Italia che ne sono privi.*

Cercasi amministratori di condominio per immobili "orfani". L'appello arriva dall'Anammi, l'Associazione Nazionale-europea degli AMMinistratori d'Immobili, sulla base degli ultimi dati ufficiali relativi al settore condominiale. In Italia, infatti, secondo le statistiche del ministero dell'Economia, gli edifici amministrati in condominio sono più di un milione, ma soltanto poco più di 330mila è seguito da un amministratore che, nel 70% dei casi si limita addirittura ad un solo condominio, quello di residenza.

"Numeri che fanno pensare ad un vero e proprio deficit di professionisti del condominio – osserva Giuseppe Bica, presidente dell'ANAMMI – se infatti mettiamo insieme gli iscritti alle principali associazioni italiane, arriviamo a circa 30mila amministratori". Insomma, non mancano gli immobili da amministrare, ma gli amministratori, in particolare quelli interessati a svolgere l'attività in maniera professionale e non improvvisata. "In tempi di crisi – sottolinea il leader dell'Associazione – tutto ciò significa che c'è spazio per creare nuova occupazione, sia tra i giovani che tra coloro che vogliono inventarsi un percorso lavorativo".

Per fasce di età differente, quindi, l'amministrazione condominiale potrebbe davvero rappresentare un 'paracadute' contro licenziamenti e cassa integrazione. Del resto, il comparto è in crescita: secondo il consuntivo di fine 2011 dell'Associazione, in media, chi ha seguito un corso per la gestione condominiale avvia concretamente l'attività in un lasso di tempo che va dai 3 ai 6 mesi. "Fondamentale, in tal senso, è la voglia di investire su se stessi – afferma Bica – disancorandosi dallo schermo del lavoro subordinato". Cominciare non è difficile, bastano un computer ed una linea telefonica dedicata per avviare l'attività. "Appena possibile - aggiunge il presidente - tutti tendono ad attrezzarsi con un piccolo studio".

Poiché si tratta di una professione complessa, l'ANAMMI mette in guardia contro la tentazione di mettersi in proprio senza un'adeguata formazione. Dei 13mila associati dell'Associazione, quasi il 70% è diplomato, (ragionieri e geometri soprattutto), mentre il restante 30% è in possesso di una laurea. Del resto, sempre più spesso gli amministratori condominiali sono chiamati a occuparsi dei problemi più disparati: risparmio energetico, ristrutturazioni, sicurezza degli impianti, gestione del territorio. Per non parlare della continua opera di mediazione tra condomini, che va ben oltre le assemblee periodiche.

"Non a caso – conclude il presidente Bica – spieghiamo ai nostri allievi che un amministratore condominiale deve essere un po' ingegnere, un po' avvocato, un po' fiscalista, un po' psicologo".